



N. 24 - DICEMBRE 1973

Sig. Vitali Rita
Case Fanfani
22051 BELLANO

La Muggiasca

ESCE OGNI TANTO

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO,"

E LE POSTE?

Facciamo seguito a quanto scrivemmo sul giornale ultimo. Il numero di luglio è giunto a qualcuno subito (per subito si intende dopo un paio di settimane; pare che di meno non si possa ottenere nel tragitto fra Vendrogno e Milano, fra Vendrogno e la Brianza). A qualche altro il numero di luglio è giunto in ottobre, tempo impiegato 3 mesi. Comunque è andata ancora bene, è giunto. Sarà poi giunto a tutti? Mah, non siamo in grado di rispondere.

Ma ora una buona notizia... Il numero di aprile, a suo tempo disperso, ha cominciato a muoversi ed in qualche caso è già giunto a destinazione, in luglio, in settembre, in ottobre. Magari assieme al successivo numero di luglio spedito da Vendrogno 3 mesi dopo, si sono trovati per strada... le vie del Signore sono infinite.

A parte il nostro giornale, che costa soldi

ed a qualcuno anche fatica, vi sono tante altre pubblicazioni, vi è tanta corrispondenza che non arriva, od arriva con grandi ritardi. A parte ogni altra considerazione, è immorale che lo Stato, una volta incassata l'apposita tassa costituita dal francobollo, non sia poi in grado di svolgere il suo servizio, servizio che offre lui. Cinquant'anni fa la corrispondenza imbucata la sera giungeva sicuramente a destinazione il giorno dopo, in un raggio di centinaia di chilometri.

Ora pare che ultimamente il servizio postale tenda a migliorare, e veramente altro proprio non poteva fare. Ci rimane il dubbio però, malgrado il C.A.P. e l'elettronica, che esso possa giungere alla rapidità, alla precisione, alla funzionalità dei secoli scorsi... quando il servizio era appaltato ai cavallanti.

Fra gli Alpini

Sì, è lui, è proprio lui: il Cardinal Colombo Arcivescovo di Milano fra gli Alpini, a Vendrogno fra gli Alpini.

All'interno la dettagliata cronaca della sua visita in Muggiasca. Vi si è trovato bene...; tanto che è ripartito con un ritardo di due ore.



La visita in Muggiasca del Cardinal Colombo Arcivescovo di Milano è proprio avvenuta durante il periodo della villeggiatura e così, alle fedelissime ma ahimè esigue schiere dei muggiaschini, si sono aggiunte quelle spesso assai più numerose dei villeggianti a solennizzare l'evento. Villeggianti che nelle loro città forse non avevano avuto l'occasione di vedere così da vicino il Cardinale, di armonizzare con lui.

E' questa la ragione per la quale l'argomento assume notevole importanza per il nostro giornale, notiziario della Pro Vendrogn, che dovrebbe poter sempre contenere primieramente le attualità vendrognesi.

VISITA PASTORALE

Dopo l'entrata del nuovo Parroco, l'evento che pone in festa la Comunità della Muggiasca, è la Visita Pastorale, fatta, l'ultima volta, più di dieci anni orsono dall'allora Card. G. B. Montini, ora Papa Paolo VI.

Dopo tanta attesa, ci sta bene un triduo per prepararsi adeguatamente a ricevere il Pastore della Diocesi e pertanto la popolazione, senza trascurare archi di trionfo, addobbi, sandaline, pulizie straordinarie ecc., non manca di agghindarsi anche nell'anima per unirsi più profondamente nella fede e nella Carità al Padre Arcivescovo che viene nel nome del Signore.

E la domenica 8 Luglio, tra festosi squilli di campane,

Mentre il Cardinale parla e benedice i piccoli, proprio come Gesù, gli adulti si portano alla Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo dove, verso le undici, S. E. celebrerà solennemente l'Eucaristia, mistero di fede, di unità e d'amore. L'edificio sacro, che per solito risulta immenso, in questa occasione non può contenere tutti coloro che vorrebbero presenziare alla celebrazione, che inizia col canto di tutta l'assemblea. Dopo il Vangelo, il Pastore parla ai suoi figli con la passione nel cuore perchè molti abbandonano la fede e le opere della fede. E quando con voce vibrata afferma: « Stiamo saldi nella fede perchè come Gesù anche noi risorgeremo! » si sente la certezza del



Gli Alpini ed il Parroco di Vendrogn, Don Camillo, si sono recati ad accogliere il Cardinale a Bellano. Eccoli fotografati all'inizio della salita.

accompagnato dagli Alpini che sono andati ad incontrarlo a Bellano, giunge tra noi sorridente e benedicente il Cardinal Giovanni Colombo.

Sul piazzale della Madonnina, dove S. E. è atteso, il sig. Enrico Teruzzi gli porge il benvenuto a nome dei Vendrognesi e di tutti i villeggianti, ma i bambini della « Crociata della Bontà » vogliono porgere un loro saluto speciale, fatto di pensiero e di baci, che ha come effetto di creare e di introdurre il clima di serenità e di gioia che durerà poi per tutta la giornata.

Manifestazioni comunitarie.

Il programma della giornata prevede ora una serie di incontri comunitari che occupano tutta la mattinata. Infatti il Padre Arcivescovo, subito dopo il saluto, incontra le mamme coi bambini, davanti alla Grotta di Lourdes e presenta loro quell'importante documento della pastorale che è: Il Catechismo dei bambini. Ed afferma solennemente « Siete voi, mamme e papà i primi cui è affidata l'educazione cristiana dei piccolissimi, è un diritto tutto vostro, un diritto che non è cedibile a nessuno. Non deludete la fiducia che Dio ha riposto in voi ».

Padre rincorare e sostenere la debolezza dei figli. Sono momenti forti di vita cristiana durante i quali si sente di nuovo l'azione dello Spirito Santo.

Terminata la S. Messa, compartecipata da tutto il popolo, rapidamente si torna al Santuario della Madonnina, dove, nel frattempo Alpini, barellieri e dame dell'UNITALSI hanno trasportato i malati per i quali è stata celebrata la S. Messa e ai quali l'Arcivescovo distribuisce la S. Comunione e rivolge la sua parola, che definisce i sofferenti « il cuore della Parrocchia ». Salutati i malati e distribuito a ciascuno di essi un ricordinio della Visita, il Cardinale benedice il gagliardetto della Sezione Alpini di Vendrogn, lo decora con medaglia d'oro a ricordo del silenzioso eroico sacrificio di tanti giovani caduti sui campi di battaglia e posa poi con essi per la foto ricordo.

Incontri con Gruppi e Comunità.

Il ritmo degli appuntamenti è serrato e un impegno si succede all'altro senza interruzione. Infatti dopo il simpatico e cordiale incontro con gli Alpini, c'è la visita alle Vedove di guerra, poi alla Chiesa di S. Antonio e alla contrada di Vendrogn, che applaude festosamente e rivela

la sua simpatia con manifestazioni di gioia e richieste di benedizione.

Subito dopo il pranzo, fatto al Collegio Giglio, S. E. fa una breve visita alle Suore Salesiane e poi incontra e si intrattiene cordialmente col Parroco e coi suoi collaboratori, nella Casa Canonica. Da qui partenza in jeep per le visite alle diverse frazioni. Inesio prima, con l'omaggio della popolazione e del gruppo della Colonia di Monza, poi Mosnico, quindi si passa a Sànico e infine a Mornico. Ovunque si crea un clima caratteristico: quello dei fi-

conforto al suo dolore e speranza per la sua vita di sofferente.

In ogni frazione S. E. ammira tutto quello che i suoi buoni figli hanno preparato e percepisce nettamente che ovunque è atteso con gioia, per questo non vorrebbe più separarsi da chi lo ha atteso per tanti anni. Anche quando il segretario lo sollecita, perchè un altro impegno lo attende altrove, il Pastore non se ne dà per inteso. Vuol conoscere i suoi, in mezzo ai quali si trova tanto bene, vuol salutare tutti, tutti benedire, lasciare a tutti il conforto della sua

Il Cardinale a Vendrogno, accolto da tutta la popolazione e dai villeggianti sul piazzale antistante la Madonnina.



gli col Padre, che ha una parola di conforto e di interesse per tutti e che ai bambini distribuisce una statuina della Madonna e... le caramelle. Ogni incontro si realizza nella semplicità e nella cordialità della fede. La gioia che la visita dell'Arcivescovo porta nel cuore dei fedeli è tale che una persona, interpretando i sentimenti di chissà quante altre, afferma: « Queste sono vere gioie, non quelle che danno i divertimenti, perchè queste scendono fino in fondo all'anima ». E questo è anche il sentimento di Giacomo Rusconi che, accogliendo il Cardinale in casa sua, riceve

parola e del suo sorriso, che fanno sperimentare la gioia e la pace portata da Cristo al mondo.

Quando il Padre Arcivescovo parte da Mornico per raggiungere Margno, dove farà un'altra Visita Pastorale, il ritardo è... di due ore, ma il Buon Pastore ha voluto conoscere le sue pecorelle della Muggiasca e sebbene portato lontano dalla jeep, lascia a tutti noi il suo sorriso, la sua parola confortatrice e la sua benedizione, insieme alla promessa di tornare presto. Forse, la prossima estate? E' quanto si aspettano tutti i fedeli di Muggiasca.

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(Il commercio ed il contrabbando sul lago — La carica di Capitano del lago di Como in un decreto del 15 giugno 1379 di Gian Galeazzo Visconti — La torre di Bellagio centro di sorveglianza di tutti i traffici lacuali).

di Luciano Lombardi

Dopo aver parlato degli Statuti della comunità è opportuno dare un'occhiata a quanto avveniva sul lago, altra componente essenziale per i territori confinanti con la Muggiasca. I traffici per via acqua erano intensi, ma altrettanto il contrabbando. Ne era esente la città di Como, dato che le porte cittadine erano ben vigilate, mentre sul lago, specie nelle ore notturne, era tutto un fiorire di attività... poco chiare.

Alla vigilanza provvedeva il Capitano del lago di Como. La prima menzione di questa carica la troviamo in un decreto di Gian Galeazzo Visconti del 15 giugno 1379. Il Capitano del lago aveva l'incarico della tutela dei dazi da esigere sulle navi che trafficavano sul Lario. Vediamo quali erano i suoi compiti, traendo le notizie direttamente — per comodità di esposizione — dalla bella opera « LA NAVIGAZIONE NEL COMASCO » di Giulio C. Zimolo.

Egli « con una o due corrabiesse ed una scorta di sessanta guardie doveva perlustrare assiduamente il lago per

sorprendere ed arrestare i numerosi contrabbandieri di sale, grano ed altre merci vietate o soggette a dazio, con facoltà di procedere contro i frodatori ed anche contro i banditi, i ribelli e quanti fossero sorpresi a rissare od a tumultare; doveva tenere presso di sé un vicario per le procedure criminali. Riceveva uno stipendio di trenta fiorini mensili, oltre a tre fiorini per ciascuna guardia, e risiedeva nella torre di Bellagio, cioè al centro del lago, in posizione assai opportuna per la sorveglianza; durava in carica, di regola, sei mesi, ma talora anche meno o più a volontà del duca di Milano, come di regola duravano in carica il podestà il referendario e l'ufficiale delle bollette di Como. Lo stipendio del vicario e le paghe delle guardie erano a carico delle varie pievi lacuali, tra cui la spesa veniva ripartita; ma in seguito le guardie furono ridotte a dodici, e la spesa, assieme con l'antico salario del giudice dei dazi, fu addossata agli appaltatori dei dazi medesimi ».

Come si deduce anche da questo brano, poichè la riscossione dei dazi e dei pedaggi veniva data in appalto, si può immaginare la cura scrupolosa esercitata dagli appaltatori nella vigilanza. Il contrabbando doveva incontrare vita dura e ridursi di conseguenza — citiamo sempre lo Zimolo — a merci di poco volume e più facilmente occultabili.

Nel brano sono menzionate le « corrabiesse », cioè le navi che il Capitano del lago usava per reprimere il contrabbando ed il banditismo. Erano navi adatte al compito perchè sottili, rostrate e molto veloci. Andavano soprattutto a remi e quindi erano dotate di maggiore autonomia rispetto ad altro tipo di naviglio.

Come la vita della vallata era regolata dagli Statuti, così la navigazione ed i traffici lacuali erano soggetti a precise regole contenute negli statuti delle varie cittadine rivierasche.

Per quanto riguarda la città di Como, ad esempio, erano date speciali norme sulla portata delle navi adibite al trasporto delle pietre, con l'obbligo per il podestà di farne la revisione ogni tre mesi; si prescriveva a tutti i paesi della diocesi di Como di tenere il registro delle navi di una certa portata, con i nomi dei rispettivi padroni; il podestà

doveva inoltre provvedere perchè fossero riparati i moli e ripuliti i porti entro la data del 1° aprile di ogni anno (cioè prima che la navigazione, ridotta nei mesi invernali, riprendesse a pieno ritmo con la primavera).

Disposizioni relative alla navigazione si possono desumere da altri statuti, come quelli di Lecco, Bellano, Dervio, Corenno e Gravedona.

In quelli di Bellano è detto in quali giorni festivi era vietato oppure permesso il carico e o scarico delle merci e come la domenica fosse vietato caricare o scaricare navi « de mercato », tranne che « per fortunam aure vel magne pluvie ».

In quelli di Dervio è spiegato come il servizio di trasporto da Dervio per Como e Lecco (e ritorno) dovesse essere posto ogni anno al pubblico incanto, nel periodo fra Natale e Capodanno. Il navicellaio era obbligato a tenere « bonam et sufficientem navem » e a dare nel trasporto la precedenza alle persone del paese. Ogni maschio di età superiore a quindici anni che si trovava a bordo era tenuto a vogare, salvo a pagare un tanto nel caso che non sapesse vogare o ne fosse impedito per infermità.

(continua)

TOPONOMASTICA VENDROGNESE

del Prof. Dott. Michele Gramatica

MUGGIASCA	da Mug' + uzk(a) = villaggio + tribù vuol dire: gente che abita in villaggi rurali
VENDROGNO	da Uen + drom = fontanile + pendio vuol dire: pendio dove ci sono i fontanili
BRUGA	da Brug = borgo vuol dire: borgo, posto presso i fontanili
SANICO	da Dhènek = recinto abitato (preindo europeo-iberico) vuol dire: recinto abitato, villaggio
MOSNICO	da Moot'z + nî(k) = villaggio + nuovo vuol dire: villaggio di recente costruzione (periodo gallico)
INESIO	da In + ex = rivo + acqua vuol dire: case poste tra un rivo e un torrente d'acqua
MORNICO	da Mor + nî(k) = muro nuovo vuol dire: villaggio recinto con muro nuovo (periodo gallico)
LORNICO	da (L)our + nî(k) = sorgente + nuovo vuol dire: la nuova sorgente
NOCENO	da Anü + hen = acqua + palo vuol dire: tronco posto attraverso l'acqua (sulla Valgrande?)
COMASIRA	da Hom + hiro = casa + signore vuol dire: villaggio dove aveva la casa il signore (feudale)
MATOCCH	da Matoh = spianata, pianoro vuol dire: pianoro, che si trova a una certa altitudine
PIOVERNA	da (Pi)oerna = raccolta d'acque vuol dire: fiume raccoglitore di torrenti d'acqua

Continuano a venire a galla fotografie del CARDINAL FERRARI nella sua famosa visita del 25 settembre 1913, quando si recò in vetta al monte Muggio per la inaugurazione della croce metallica. Eccone un'altra, scattata non sappiamo in quale punto. Qualcuno ce lo sa dire?



IL CASANOVA A VENDROGNO e le sue massime

Parliamo sempre del dottor Casanova, medico a Vendrogno nei primi decenni del secolo, del quale il nipote prof. Grigioni ci ha ancora mandato una quantità veramente cospicua e sorprendente di massime che andremo man mano pubblicando e che siamo certi susciteranno viva curiosità nei nostri lettori. Il prof. Grigioni ci ha anche mandato alcune fotografie e qualche suo scritto: gli siamo grati e lo ringraziamo vivamente a nome del giornale.

Si è sempre un po' nemici di colui di cui si ha bisogno. e si disprezza sempre un poco chi ha bisogno di noi.

* * *

La bontà non è una essenza che rischiera e profuma dove cada, e poi a suo tempo svanisce: essa è piuttosto un costume fisso ed invadente, che imbratta a poco a poco ogni stoffa di carattere.

* * *

O perla, se chi ti conosce ti vitupera, sciogliti nell'aceto e mordilo impoverendolo.

* * *

Ogni passeggiata mattutina pei monti è un pregustamento di volo, e forse migliore del vero.

* * *

Tutto vola che merita di volare. Anche le foglie secche hanno compiuto il loro dovere.

* * *

La ragione del capriccio è più genuina, più verace e più giusta che quella del sillogismo.

* * *

Le convinzioni sono le stampelle delle menti rachitiche.

* * *

La volontà non può agire se non attraverso uno strappo alla logica.

* * *

L'entusiasmo è più proprio delle scimmie corpulenti che delle gracili.

* * *

I « perchè » assegnabili da ogni uomo alle azioni altrui sono sempre incompleti e perciò vanissimi. Meglio è, universalizzando e semplificando, attribuire tutto alla semplicità ed al capriccio: intendendo per necessità qualche

cosa come il terremoto, e per capriccio qualche cosa come il naso di Cleopatra; tutto estraneo a chi fa.

* * *

Le consuetudini religiose hanno più forza, sugli animi semplici e sinceri, di qualunque comando pontificale.

* * *

Per bella che sia una farfalla, a prenderla sporca le dita.

* * *

Il valore di una cosa è il prezzo che essa occasionalmente acquista per la imbecillità di chi ne ha bisogno in quel punto.

* * *

In ogni professione diventa un luminare ogni superficiale avvocatesco.

* * *

Assentati spiritualmente dai tuoi clienti, mestierandoli, e sopporterai essi ed il mestiere.

* * *

La stupidità e la villania di certa gente formeranno titolo d'onore per l'animo dell'uomo superiore che seppa compirla.

* * *

Il disprezzo reciproco puntella le caste sociali più che l'odio e l'invidia non le scrollino.

* * *

Mistificare i presuntuosi non è dessa una delle più delicate soddisfazioni delle intelligenze superiori?

* * *

La pretesa armonia sociale non è che equilibrio di alternate sopraffazioni.

* * *

Non c'è magnifico abito da savio che non abbia qualche fodera da pazzo o da buffone.

Il desiderio è un fiore di camelia, ma basta una goccia d'amore per farne rosa e gelsomino.

* * *

Le cose a ciascheduno più impossibili sono quelle che egli brama intensamente e la loro possibilità aumenta collo scadere della brama.

* * *

Per ciascuna speranza che si perde si acquista più che

L'incontro di un pulviscolo celeste con un ambiente terreno ecco il lampo ed il calore di una stella filante, ecco l'amore quando non sia, più semplicemente, il modo migliore di soffiarsi il naso.

* * *

Tutte le puerilità sono maggiorenni in amore.

* * *

Che nessun uomo ne capisca un altro è verità vecchia,



Ecco il dottor Casanova, con la sua caratteristica barba bianca, nel 1914 a S. Girolamo assieme ad alcuni congiunti. In primo piano, col cappello di paglia, il nipote, ora nostro collaboratore.

un avvilitamento, perchè le speranze riempiono la più lunga vita, anzi per molti la trapassano, mentre gli avvilitamenti sono necessariamente rinchiusi in quella, anzi per tutti la accorciano e per molti la troncano. Dunque chi vuole vivere lungamente e sopportabilmente deve conservare un buon numero di propositi allo stato di speranze. E ciò devono tanto più i deboli i quali sono scarsi di argomenti mentali per sognare propositi ragionevoli, e scarse le forze

eppure i deboli mai se ne persuadono. Nessuno apprezza altro che ciò che gli si impone, ma si consola dicendo poi che lo capisce.

* * *

Chi ha paura degli inconvenienti dell'amore non è buon-gustaio di certo. Tutti i centellinatori del caffè vogliono sentirselo caldo anche troppo in bocca; e il biasimarli per certo pericolo di scottare lo stomaco dimostrerebbe poco

A Vendrogno nel 1913 un gruppo di villeggianti, congiunti del dottor Casanova. La minigonna non era stata ancora inventata...



per convertirli in costruzioni soddisfacenti; ed è poi tanto maggiore la proporzione del danno che viene loro in «ragione composta» dell'avvilitamento procurato e della debolezza nativa.

* * *

Chi vuole stimare un poco sè stesso, non analizzi nemmeno un poco i propri amori.

buon gusto per il caffè e poco stomaco. Piuttosto è da lodare chi si beve prima una buona tazza d'acqua fresca: e un bicchierino di cinismo sarà salutare prima di abbandonarsi all'amore.

* * *

Il riconoscere la doppiezza altrui avvilita e contrista l'animo buono: ma presto egli stesso riconoscendo la propria, si rinfranca e consola.

La prova intima che l'uomo, anche il più innocente, ha in sé della malafede universale è cagione che un volto meditante non ispiri fiducia.

* * *

Nessuno è quale gli altri conoscono che sia.

* * *

Se cercherai di chiarirti al mondo ne sarai frainteso.

* * *

Le canaglie trovano presto la strada buona.

L'alloro non teme bruchi, e le sue bacche non consolano nessun uccello.

* * *

C'è chi dice ad altri « canaglia » per non dire « imbecille » a sé stesso.

* * *

I grossolani e volgari, che spadroneggiano blaterando, formano più che metà di questa cara fraterna; e quindi è uno snaturato chi li disprezza.

LA STRADA VUOTA

Camminiamo insieme

Ma un muro di cristallo ci divide.

A un varco ti ho presa la mano

Ma la tua mano era di cera.

Continuiamo la nostra strada sino alla fine

Non ti chiederò più la mano

Non voglio che anche il mio cuore

Diventi di cera.

Maggio 1939

La Verità che trascende le conoscenze umane forse è racchiusa nella corolla di un fiore.

* * *

L'umorismo nasce dalla osservazione malinconica degli uomini e delle loro azioni.

* * *

Saper fare, o cercare di fare un po' di tutto, è l'unico modo sicuro per rimanere poveri tutta la vita.

Grigioni

TURISMO A VENDROGNO

- INCHIESTA -

Non mi è stato facile fermare queste poche idee sul nastro magnetico, anche per la naturale ritrosia degli intervistati a dare risposte precise in merito ai quesiti posti, oltre che, come si rivelava in certi casi, per l'incompetenza a rispondere con cognizione di causa in merito alle richieste. Non va sottaciuto poi una inspiegabile paura di parlare davanti al microfono, quasi fosse la truccatura di un trabocchetto apportatore di misteriosi guai che si sarebbero successivamente abbattuti su chi avesse rilasciato le sue dichiarazioni, paura che non è svanita neppure quando si è garantito l'anonimato delle risposte e delle ulteriori utilizzazioni.

La promessa di anonimato la mantengo raggruppando, secondo senso logico, le risposte avute sullo stesso argomento, in un'unica risposta alla stessa domanda, sì da avere poche domande, con risposte, per quanto possibile, esaurienti. Ed ecco le domande.

D. - E' da tanto tempo che viene a villeggiare a Vendrognò?

R. - E' il primo anno. Sono cinque anni. Da subito dopo la seconda guerra. Dal 1923. Io a Vendrognò ci sono nato, ma poi per motivi di lavoro mi sono allontanato, ma appena mi è possibile ci ritorno, però d'estate vengo sempre a passare le ferie.

D. - Perché viene a Vendrognò a villeggiare?

R. - Perché è vicino a Milano e ci si arriva subito. Perché è bello e vario. Perché è salubre. Per riposarmi. Perché è quieto e non ci sono rumori. Perché si può vivere senza etichette, senza frastuoni e senza traffico. Per tuffarmi nel silenzio ristoratore di una pace operosa. Perché è il mio paese e qui c'è la mia gente, anche se vivo lontano. Perché c'è gente semplice affezionata e cordiale. Perché non ho trovato altrove.

D. - A Vendrognò sta in albergo, ha affittato delle camere, o possiede una casa?

R. - La maggioranza degli intervistati afferma di avere affittato due o tre stanze chi per un mese, chi per due,

chi per tutta la stagione, chi per tutto l'anno. Pochi degli intervistati alloggiano in albergo. Parecchi invece hanno trasformato la casa dei loro vecchi e ne fanno la residenza estiva, abituale per la famiglia.

D. - Come trova le camere d'affitto?

R. - Prive di acqua corrente in camera e con servizi in comune, cosa questa che scoccia non poco. Per il resto, — ambiente rustico, pulito, fresco ecc. — le cose vanno anche benino, ma quella è proprio una mancanza gravosa per chi affitta. « Sprovviste di ogni confort e care come il fuoco », è il parere di un intervistato soltanto. Lo potrebbe essere anche di altri che la nostra intervista non ha potuto raggiungere?

D. - Si trova bene come affitto?

R. - Sì, i prezzi sono quelli correnti. I prezzi sono come altrove, solo che altrove hanno delle comodità che qui non ci sono. Per due stanzette prive di tutto e senza bagno, pago un occhio della testa. I prezzi sono più che onesti. Intendiamoci, non ti regala niente nessuno, però non sono prezzi esagerati.

D. - Che cosa le piace più di tutto quando è a Vendrognò?

R. - La quiete; dopo una certa ora c'è un grande silenzio. La varietà della vita: gite, feste patronali e manifestazioni che conservano ancora quel sapore di « casalingo », di « nostrano ». Il clima dolce e la possibilità di belle e comode passeggiate che se fatte in una giornata non stancano e la riempiono con tante belle attrattive.

D. - Cosa trova da migliorare nell'ambiente che la ospita?

R. - Il civismo di certi turisti e di certi giovani del luogo i quali non brillano sempre per il rispetto delle idee altrui, pensi a certe volgarità che urlano magari nel pieno della notte, alle bestemmie, a certe scompostezze indecenti eccetera eccetera. La buona educazione di certe persone e

più chiare indicazioni di mete e località turistiche. Il comportamento di alcuni cittadini che scambiano il rustico essenziale con l'incivile e lo sporco per cui si sentono autorizzati a trasformare i sentieri, quando non le stesse mulattiere, in gabinetti. Il rispetto per prati e poggi infestati da carte, rifiuti, scatole, vetri, sacchetti di plastica e il rispetto per le piante che vengono tagliate per far inutili bastoni che poi abbandonano o solo per lo sciocco desiderio di distruggere.

D. - Che tipo di turismo crede si debba incrementare a Vendrognò?

R. - Non sono esperto in merito, ma direi quello per gente alla buona, che ama la semplicità. Un turismo che trasformi l'ambiente in soggiorno per anziani e bambini. « Mi pare che la zona, risparmiata dai rombi dei bolidi della strada e del cielo e dai rumori delle attrazioni mondane, e tuttavia ricca di tante bellezze naturali come lago, monte, clima mite, si presti al turismo popolare familiare, valido per persone giovani o anziane, potendosi insediare alla quota preferita: dai 600 metri s/m. di Comasira ai 750/800 di Vendrognò - Inesio - Mosnigo - Noceno, dai 900/1000 metri di Sànico e Mornico ai 1200 di Camaggiore - Tedoldo, ed inoltre permette con relativa facilità di spostamenti, di raggiungere buoni centri di vita mondana ».

La mia inchiesta termina qui. Riassumere mi sembra una ripetizione inutile. Mi sembra che la chiarezza con cui sono stati espressi i pensieri alle singole domande, possa servire a far ripensare certe situazioni, a migliorarle, a rendere più accogliente per gli ospiti il nostro paese. A nome della « Muggiasca » ringrazio coloro che ci hanno aiutato a conoscere meglio il nostro sempre caro Vendrognò.

Laddove uno degli intervistati si lamenta del comportamento di quei cittadini che si sentono autorizzati a trasformare i sentieri, se non le stesse mulattiere, in gabinetti, vogliamo aggiungere una nostra nota.

Non sappiamo esattamente chi l'intervistato intenda per « cittadini »: coloro che vengono dalla città? gli abitanti del posto? Tuttavia è certo che le mulattiere, si proprio le mulattiere, rivelano talvolta quel fenomeno. Lo abbiamo constatato, per... depositi ripetuti e frequenti, al margine di un nucleo di abitazioni stagionali ricavate in un gruppo di vecchi fienili adattati; lo abbiamo constatato addirittura sotto il portichetto di una cappelletta, proprio nel bel mezzo della strada. E nell'uno e nell'altro caso cespugli e piante e prati erano a un metro.

E' certo che fino a pochi anni fa — villeggianti o muggiaschini — questo da noi non accadeva. Lasciamo stare il... vibrione colerico, però erano più di buon senso, più intelligenti... Se proprio, si appartavano fuori strada!

Cronaca di questa estate

LE CORSE PODISTICHE A SAN GRATO

Posticipate per il maltempo. - Ugualmente numerosi i partecipanti

Le classifiche del Trofeo Fumagalli

Scrivendo delle marce e del podismo, lo sport più antico, più naturale e quindi più bello, avevamo preannunciato nel numero scorso le importanti corse in programma a S. Grato per il 15 luglio, dietro organizzazione della U. S. Vendrognese - CSI con la collaborazione della Pro loco. Era in palio, fra altri molti e ricchi premi, il 1° TROFEO FUMAGALLI, destinato alla società meglio classificata nel complesso delle prove delle varie categorie, e vinto dal G. S. Parediense di Parè con discreto margine di vantaggio sulla seconda, il G. S. Cortenova, che precedeva a sua volta altre 9 società nella classifica finale a punti.

L'organizzazione, capeggiata ancora una volta dall'attivissimo sig. Davide Croci, si era messa in moto molto tempo prima sia per garantire il più valido svolgimento delle varie gare dal lato amministrativo, assicurativo, spettacolare, sia per assicurarsi un buon numero di partecipanti, sia infine per preparare sul posto le condizioni migliori per i concorrenti e per il pubblico. Accuratissime fra l'altro le segnalazioni.

Il tempo però il 15 luglio era pessimo e tutto andò a carte quarantotto, rimandato di due settimane. Fortunatamente alla nuova data le cose andarono per il loro verso, tempo splendente, moltissimi ancora i concorrenti, moltissimo il pubblico appassionato e divertito.

E le corse si svolsero nel modo migliore, sul noto percorso che da S. Grato porta a Sanico ed a Mornico per la strada alta — alternando i tratti in leggera salita a quelli pianeggianti — con ritorno a S. Grato lungo la carrozzabile — in piano ed in discesa — con il ripidissimo strappo in salita su sentiero nel tratto finale. Il giro misurava non meno di 4 chilometri anche se la distanza, su questi percorsi a carattere misto, assume un'importanza limitata.

Le varie gare sono state molto combattute ed i distacchi al termine di ognuna erano contenuti in termini assai ristretti tanto che, se non fosse stato per il già citato

strappo finale assai ripido, si sarebbe probabilmente assistito a molti arrivi allo sprint.

Ecco le classifiche:

Categoria Ragazzi (1 giro ridotto)

1° Schiavulli Dino del G. S. Parediense di Parè	in	6' 25"
2° Vullo Salvatore	idem	in 6' 29"
3° Rusconi Ivano	idem	in 6' 33"
4° Gatti Maurizio	idem	in 6' 40"
5° Marongin Sandro del G. S. Giovanni XXIII di Primaluna	in	6' 42"
6° Vitale Giuseppe della Pro Victoria di Calolzio Corte	in	6' 45"
7° Tonelli Lorenzo della Polisportiva S. Luigi di Morbegno	in	6' 57"
8° Beri Ferdinando del G. S. Giovanni XXIII di Primaluna	in	7' 3"
9° Bassi Antonio del G. S. Parediense di Parè	in	7' 9"
10° Denti Bartolomeo del G. S. Cortenova	in	7' 15"
11° Utzeri Marco	idem	in 7' 17"
12° Ciresa Bartolomeo	idem	in 7' 20"
13° Paganetti Stefano della Polisportiva S. Luigi di Morbegno	in	7' 24"
14° Melesi Antonio del G. S. Giovanni XXIII di Primaluna	in	7' 30"
15° Vergottini Pierangelo libero	in	7' 33"
16° Raineri Roberto del G. S. Parediense di Parè	in	7' 40"
17° Vitali Sergio della U. S. Vendrognese	in	7' 43"

Categoria Allievi (1 giro)

1° Valeri Vincenzo del G. S. Parediense di Parè	in 15' 25"
2° Invernizzi Francesco del G. S. Cortenova	in 15' 34"
3° Rusconi Patrizio libero	in 16' 12"
4° Mornico Raffaele della U. S. Vendrognese	in 16' 14"
5° Mascetti Luciano del G. S. Parediense di Parè	in 16' 20"
6° Pagliaroli Gian Luca idem	in 16' 25"
7° Colombo Luigi della Pro Victoria di Calolzio Corte	in 16' 53"
8° Veronelli Paolo libero	in 18' 55"
9° Cendali Francesco della U.G.E. di Lecco	in 19' 38"
10° Frignani Gian Carlo del G. S. Parediense di Parè	in 19' 42"

Categoria Juniores (2 giri)

1° Zuccalli Giovanni del Enel Bottà di Morbegno	in 32' 15"
2° Rossi Simone della Pro Victoria di Calolzio Corte	in 32' 28"
3° Invernizzi Domenico del G. S. Cortenova	in 33' 2"
4° Giola Salvatore del G. S. Parediense di Parè	in 33' 30"
5° Invernizzi Danilo del G. S. Cortenova	in 37' 25"
6° Polli Pier Carlo idem	in 37' 58"
7° Vergottini Antonio della Polisportiva S. Luigi di Morbegno	in 39' 45"

Categoria Seniores (3 giri)

1° Corti Giuliano della Polisportiva S. Luigi di Morbegno	in 50' 37"
2° Cassani Angelo del G.S. Parediense di Parè	in 51' 17"
3° Tantardini Giuliano del G. S. Cortenova	in 52' 20"
4° Bianchi Gian Luigi della Polisportiva S. Luigi di Morbegno	in 54' 21"
5° Faggi Giuliano idem	in 54' 56"
6° Scialpi Antonio del G. S. Stazzona	in 55' 15"
7° Goretti Domenico del G. S. Cortenova	in 55' 34"
8° Tarabini Giuseppe della U. S. Vendrognese	in 55' 40"
9° Lizzoli Ferdinando del G. S. Premana	in 56' 14"
10° Sirotti Enrico della Polisportiva S. Luigi di Morbegno	in 59' 58"
11° Denti Gian Carlo, libero	in 61' 5"
12° Conti Roberto del G. S. Annone	in 65' 15"

Classifica Generale delle Società

1° G. S. PAREDIENSE DI PARE'	con punti	242
2° G. S. CORTENOVA	" "	156
3° POLISPORTIVA SAN LUIGI - MORBEGNO	" "	119
4° PRO VICTORIA CALOLZIO C.	" "	59
5° G. S. GIOVANNI XXIII - PRIMALUNA	" "	39
6° U. S. VENDROGNESE	" "	35
7° ENAL MORBEGNO	" "	30
8° G. S. STAZZONA	" "	17
9° G. S. PREMANA e U.G.E. LECCO a pari merito	" "	12
11° G. S. ANNONE	" "	8

LA MONTAGNA molti scritti, molte polemiche

L'ambiente della montagna, anche se spesso in via di spopolamento da parte dell'uomo, riveste sempre un carattere di primissimo piano nella vita dell'uomo stesso, nella vita del genere umano.

Purtroppo in questi tempi la montagna sta subendo profonde trasformazioni che ne alterano quasi sempre in peggio le sue caratteristiche fondamentali.

Ed abbondano coloro che se ne occupano, spesso interessati in un senso o nell'altro, ed abbondano coloro che ne scrivono. Così finiamo per leggere cose che lasciano quantomeno perplessi...; almeno così pensiamo che resteranno anche i nostri lettori di fronte alle argomentazioni, in contrasto le une con le altre, dei 4 scritti che seguono, di origine diversissima.

Otto milioni di montanari

Da « EPOCA » - 15 luglio 1973

La gente lascia la montagna. Negli ultimi dieci anni, il tasso di spopolamento ha raggiunto nel Friuli il 17 per cento. Si va a lavorare in pianura, dove l'avvenire è più sicuro. Intere regioni, un tempo floride, rimangono così deserte. Anche a dispetto delle leggi: l'ultima delle quali, quella del dicembre 1972 sulle comunità montane, offrirebbe tutti i « veicoli » amministrativi per frenare l'esodo, ma risulterebbe inefficace se i mezzi finanziari contemplati non verranno aumentati. E' un problema enorme, perchè i Comuni interessati sono quasi quattromila, con oltre otto

milioni di abitanti. Ecco uno dei dati più significativi emersi durante il convegno su « La montagna e i suoi valori » organizzato recentemente a Milano dalla *Gazzetta dello Sport*. Al convegno, che ha visto la partecipazione di numerose autorità del mondo dello sport, si è discusso di tutto: dallo sci all'escursionismo, dal soccorso alpino all'apertura di nuovi rifugi, dalla prevenzione delle valanghe fino, appunto, ai problemi delle comunità alpine. Se si saprà veramente approfittarne, la « radiografia » della montagna emersa durante i dibattiti, potrà servire alle autorità responsabili per preparare energici e più efficaci interventi difensivi.

La caccia sta finendo?

Da « IL BELLANASCO » - settembre 1973.

Caccia. Parola che attualmente in Italia e nel mondo suscita tante polemiche.

Ma quanti di quelli che criticano e giudicano possono onestamente dire di conoscere nel suo pieno significato questa attività millenaria, vecchia quanto l'uomo? Pochi, penso.

Purtroppo i più vengono male informati da una certa stampa interessata. La scomparsa e l'impovertimento di specie animali viene immediatamente addebitata ai cacciatori, senza considerare le mutate condizioni ambientali.

Certo è triste, trovandosi a Giumello, sentirsi dire da un benpensante amante della natura: « Ma che caccia lei, che ormai avete distrutto tutto? ». Il discorso è lungo e non è semplice. Nella mia breve esperienza di cacciatore ho sempre sentito reputare Giumello una località ricca di selvaggina. Che cosa, dunque, ha provocato questo impoverimento? Cercando di essere obiettivo, ecco la risposta.

Un'ampia strada ha squarciato un fianco della montagna, da Narro a Giumello. La piana che sta alla sommità della montagna è stata lottizzata e numerose ville sono sorte. Persino un centro residenziale denominato « Milano » è in progetto. Queste cose si chiamano violenze naturali, e

la natura non perdona. L'uomo vuole arrivare comodamente con l'auto e con le seggiovie e altri mezzi moderni nei più remoti angoli dei monti? Ebbene, la natura si ribella e la selvaggina che ivi prosperava ora si sente braccata, non si sente disposta a dividere la sua dimora con una civiltà che la spinge sempre più lontano.

Che dire poi dei pascoli montani e dei nostri prati, una volta sempre verdi? Ora, a parte qualche anziano, e per questo poco valente contadino più nessuno falcia erba, coltiva campi, mantiene puliti i boschi e così i pascoli montani si stanno trasformando in boscaglie impenetrabili.

La coturnice e la lepre non trovano più la loro migliore « pastura », la tenera erba. Tutto questo porta a una progressiva diminuzione di selvaggina e a un corrispondente aumento di vipere.

La sezione caccia di Bellano cerca con i suoi 180 faiani e 30 lepri di contribuire a mantenere una certa quantità di selvaggina.

Purtroppo le cose continuano a peggiorare e la mancanza di ambienti naturali, scacciando la selvaggina, di riflesso sta uccidendo la caccia. Ma tant'è, un colpevole esiste sempre, che diamine, è il cacciatore!

Gabriele Orio

Fauna alpina

Dal « CORRIERE DELLA SERA » - 14 agosto 1973.

Le Alpi costituiscono ancora oggi un ambiente naturale abbastanza integro e ragionevolmente gestito: ma temiamo, purtroppo, che questo stato di buona conservazione non sia destinato a durare. Ogni anno nuovi impianti di seggiovie, funivie ed apparecchi di risalita per sciatori producono dolorosi tagli nei boschi e vanno a violare la solitudine delle vette: sempre nuove strade poi portano ai valichi il rombo delle auto.

Pur tuttavia si farebbe ancora in tempo a fermarsi. Le Alpi presentano ancora un complesso di boschi perfettamente conservati, che formano la parte di gran lunga preponderante del patrimonio forestale italiano. E in quei boschi, intercalati da radure prative e seguiti più in alto da vaste aree di vegetazione arbustiva che si aggrappa alle rocce e alle ghiaie, vivono ancora molte specie di fauna autoctona.

Il capriolo popola i boschi di abeti e di larici e pascola nelle verdi radure: il camoscio bruca le erbe che crescono a stento sulle impervie sassaie e ai piedi delle pareti rocciose. Anticamente le Alpi erano anche patria del maestoso stambecco che oggi vive quasi esclusivamente nel Parco del Gran Paradiso.

La marmotta, nei suoi misteriosi cunicoli scavati nelle zone moreniche e tra i detriti rocciosi, vive la sua intensa vita estiva per poi dormire nel lungo letargo invernale. La rara lepre variabile, grigia d'estate e candida d'inverno, sostituisce, a duemila metri, la timida lepre grigia delle pianure e delle colline, e trova, in certo modo, un riscontro nel campo degli uccelli, dove vi è pure la pernice variabile (anch'essa grigia d'estate e candida d'inverno) che frequenta le zone rocciose fino all'orlo dei nevai perenni.

Nelle Alpi Centrali ed Orientali la fauna montana è ancora molto diffusa mentre è andata rarefacendosi nelle Alpi Occidentali, se si eccettuano alcune zone specificamente protette.

Vi sono tuttavia in tutta la regione alpina alcune specie, come il gallo cedrone, il fagiano di monte e la cotur-

nice, che sono andate depauperandosi negli ultimi decenni così da far temere per la sopravvivenza.

Abbiamo l'impressione che gli organi pubblici preposti alla caccia, e le stesse associazioni di cacciatori si curino della selvaggina di pianura e di collina, e ignorino il prezioso patrimonio faunistico che ancora custodiscono i boschi e le impervie zone rocciose delle Alpi.

Tale patrimonio ha potuto fin qui salvarsi per due motivi: per la legislazione tendenzialmente protezionista (riserve comunali e riserve private) che è tuttora rimasta in vigore nella zona delle Alpi, e per la radicata educazione venatoria dei cacciatori di montagna.

Ora che l'ambiente venatorio italiano è preso da un sacro fuoco riformatore bisognerà pensare seriamente alle specifiche esigenze della zona Alpina, cercando di scongiurare non solo gli eccessi di « meccanizzazione » della montagna che turbano la tranquillità necessaria alla vita della fauna, ma anche inconsulte riforme di quegli ordinamenti che hanno fin qui consentito una adeguata protezione, e che — se mai — vanno perfezionati proprio nella direzione di una più rigida tutela della selvaggina. E' sperabile che non si tenda a trasferire sulle Alpi quegli ordinamenti e quei sistemi di caccia che hanno creato il deserto nel resto della nostra penisola e nelle isole.

Per quanto riguarda le specie che tendono a estinguersi, ho interpellato in questi giorni sull'argomento alcuni cacciatori di Cortina d'Ampezzo e di San Vito di Cadore — zone un tempo molto ricche di tetraonidi — e ci è sembrato che essi tendano a trovare la causa prima nella trasformazione del regime dei prati e dei pascoli che si è verificata in seguito all'abbandono della pratica delle falciature, e al parziale abbandono degli alpeggi.

Abbiamo in Italia una istituzione scientifica di grande valore e sufficientemente attrezzata: il laboratorio di zoologia applicata alla caccia, presso l'Università di Bologna. Ad esso segnaliamo l'opportunità di avviare una specifica indagine sui tetraonidi.

Pietro Chilanti

“Scoprire,, la montagna

Da « LA STAMPA » - 30 settembre 1973

Provate a chiedere a uno straniero, a un americano per esempio, cosa pensa delle montagne italiane e vi risponderà: « Montagne in Italia? ma il vostro non è il Paese del sole e della pizza? ». Con la stagione invernale in arrivo è ora di cominciare a far conoscere le Alpi e gli Appennini in tutto il mondo, a spiegare che sia in campo sportivo (Thoeni e compagni), sia in campo industriale (fu-

nivie, stazioni turistiche) abbiamo ben pochi rivali.

L'occasione buona può essere fornita dalla decima Mostra internazionale della montagna, che nei suoi stands raccoglie tutti i fattori di interesse per la clientela sciistica in quei mille settori che possono decretare il successo o il naufragio di una stagione invernale. Con una circolazione di oltre 13 milioni di auto e migliaia di chilometri di strade di montagna è chiaro che nel nostro Paese il problema

della viabilità invernale sia uno dei più pressanti: ecco quindi un vasto settore della Mostra dedicato alle macchine per lo sgombero della neve, dalle poderose lame a vomere alle più raffinate turbine, poi trattori, spandisabbia e spandisale in grado di assicurare il transito su ogni tracciato con qualsiasi tempo: alcune di queste macchine vantano « exploits » eccezionali come la « scalata » al cratere dell'Etna con neve alta anche dodici metri.

Dalla neve sulle strade alle piste: una stazione invernale non può più battere la concorrenza tanto sul piano degli impianti e dei tracciati, quanto su quello della battitura delle piste. E' un mercato che ha pochi anni di vita, ma i battipista sono proliferati, ne esistono modelli (basti citare i Prinoth, i Ratrac, i Leitner) adatti a tutte le pendenze e conformazioni orografiche e dotati di accessori raffinati come i vibratori (per rendere la pista come un biliardo) e gli erpici (per spianare le gobbe). Su quella stessa neve i più sportivi (e i più ricchi) potranno anche circolare con il loro cingolato personale: infatti, senza essere giunti al « boom » del Canada e degli Stati Uniti, anche in Italia si stanno diffondendo le motoslitte, macchine per due persone, capaci di superare quasi tutte le pendenze e utili, oltre che come mezzo di diporto e di svago, anche come veicolo di soccorso (prezzi intorno al milione).

Messe da parte le vecchie pelli di foca, ormai lo sci è concepito come risalita meccanica: ecco quindi ogni anno nascere funivie sempre più grandi (con cabine anche da cento persone) e skilifts più veloci e sicuri. Quello dei trasporti a fune è un campo in cui l'Italia non ha rivali: in

tutte le nazioni del mondo sorgono funivie che hanno visto la luce a Milano, Torino o Bolzano, anche a Rio de Janeiro si sale sul Pan di Zuccherò nelle cabine « Made in Italy ».

Fin dalla sua prima edizione la Mostra della montagna non trascura gli insediamenti alpini, sia con gli stands delle più note stazioni invernali italiane e straniere, da quelle « classiche » come Cervinia, Sestriere, Chamonix a quelle più avveniristiche come Les Arcs, Alpila, Flaine, sia con modelli di villette e di chalets prefabbricati in tronchi d'abete e con un arredamento perfettamente intonato all'ambiente. Anche la tendenza del campeggio ad abbandonare il suo ruolo di attività prettamente estiva è messa in luce dal sempre maggior successo che assume il caravanning invernale.

Altre fonti di interesse per il pubblico saranno come al solito la palestra di roccia, un piccolo ma valido esempio dei funambolismi della tecnica alpinistica e la pista in plastica per lo sci, un valido surrogato della neve, facilmente impiantabile anche in città. Si prevede anche un grosso successo per lo stand allestito dall'Esercito e dedicato alle truppe alpine: la Scuola militare alpina di Aosta esporrà la sua nuova dotazione militare (fra cui un elicottero), per il soccorso alpino.

In questo settore faranno spicco anche gli uomini e i materiali usati per la vittoriosa spedizione all'Everest: la conquista del « tetto del mondo » è stata l'ulteriore dimostrazione che in fatto di montagna abbiamo pochi concorrenti.

Sentenza della corte dei conti:

Per gli scempi ecologici pagheranno gli amministratori

La corte dei conti ha riconosciuto la propria competenza a giudicare, in sede amministrativa, i pubblici dipendenti che, nell'esercizio delle loro funzioni, arrechino danni al patrimonio ecologico dello Stato. La sentenza è senza precedenti e si inquadra nella battaglia giudiziaria che tutta la magistratura italiana sta combattendo per evitare gli scempi dei beni naturali del Paese. Anche la conseguenza pratica di questa sentenza è enorme,

perchè pone tutti i pubblici amministratori davanti a precise responsabilità di ordine contabile per i danni che possono derivare al patrimonio ecologico dello Stato. Non a torto si può ritenere che questa decisione costituirà un nuovo freno alla corsa alla speculazione che, con lo smuovere interessi di miliardi, travolge tutto, uomini e cose.

(dal Corriere della Sera, 26 luglio 1973)

QUELLI CHE FANNO

briciole di saggezza moderna

- | | |
|---|--|
| 1. I Comuni fanno le Scuole
gli scolari fanno i « ponti ». | 6. Le industrie fanno le macchine
gli acquirenti fanno i rottami. |
| 2. I maleducati fanno fischi
gli spacconi fanno fiaschi. | 7. I petrolieri ci fanno vedere il greggio
gli aumenti ce la fanno vedere grigia. |
| 3. Gli uomini fanno le leggi
le donne fanno i costumi (!). | 8. I vini fanno le orbite
gli ubriachi fanno i missili. |
| 4. I castagni fanno i frutti
i turisti fanno... man bassa. | 9. Le strade fan le maestre
gli alunni, fanno i figli di strada. |
| 5. I diplomatici fanno gl'incontri
gli eserciti fanno gli scontri. | 10. I parchi fan la foresta
i cacciatori fanno il deserto. |

★ ★ Buon Natale a tutti i nostri lettori ★ ★

Paradossi

di A. M.

- Quando non ho una matita a portata di mano, allora mi vengono in mente i pensieri più profondi, le poesie più belle. Quando l'ho... allora...
- Il sogno di chi non sa scrivere: essere pubblicato.
- Lo capisce anche un laureato.
- AUTUNNO CALDO 1969: La domenica-Sciopero dei giorni feriali.
- Dal diario del dott. A.M.: mi sono l'aureato in l'ettere durante gli anni della contestazione.
- Non so fare altro che miracoli.
- Onde alleviare la fatica (« stress ») dei week end i sindacati hanno avanzato l'avveniristica proposta della settimana lunga.
- Ricco come il mio portinaio.

- Passando davanti alla sua magnifica villa, pochi ristan-
no dal pensare: « S'è fatto dal nulla ». Per l'indu-
striale non vale nemmeno il principio: « Ex nihilo
nihil » (Dal nulla non si crea nulla).
- Letta in un ufficio: Il possibile lo facciamo subito.
Per i miracoli bisogna attendere un poco.
- Il primo giorno di naia: Entrai nella caserma come
si entra nell'aldilà.
- In un ristorante di Milano scelsi il menù a prezzo fisso.
Per uno studente « pendolare » già piccolo sgarro.
Il cameriere asciutto, sgarbato: gentilezza esclusa.
- Se sei contento e vai d'accordo con la tua ragazza, se
godi buona salute, allora sei conservatore e fin reazio-
nario, ma se ti fa male un dente simpatizzi con la
rivoluzione.

L'ULTIMA TRINCEA di Graziano Petrosillo

*Una cerchia di pini cingeva una bianca aiuola
di croci e la copriva con l'ombra conversa.*

*Il piccolo cimitero di guerra sperduto sugli
sbalzi delle Alpi toccava il cielo.*

*La terra lo sollevava con mani di pietra verso
Dio, come un calice di dolore col perenne destino
che spezza la vita degli innocenti.*

*I nomi appassivano sull'umido stelo delle croci
ed erano diversi per lingua e per stirpi, ma le date
segnavano tutte una sola stagione, una primavera
senza tempo: morirono con la giovinezza nella
carne e l'ultimo diario nello zaino al primo amore;
nella polvere bruciata soffocarono per sempre il*

*loro sogno; lasciarono i loro corpi alla brama
sotterranea delle radici... e sconfinarono, eroi sen-
za nome, nella leggenda del cielo.*

*La neve, casta Veronica delle vette, stendeva
il suo pallido sudario sulla terra chiusa sul miste-
ro della loro morte, pregna di eternità; l'aria bisbi-
gliava le sue preci fra i rami dei pini e passava
oltre strappandovi lagrime di ghiaccio.*

*Due cipressi, con le cime in preghiera, si erge-
vano ai lati del cancello schiuso dal vento e sem-
pre tremante sui cardini disfatti.*

*Un Cristo crocifisso, scolpito nel legno con
dolore ladino, s'incanutiva di neve...*

NOTIZIE

Il ricco programma di manifestazioni organizzato dal G.E.B. (Gruppo escursionisti bellanesi) nel corso del corrente anno per festeggiare il 50° anniversario di fondazione — programma pubblicato sul n. 22 de « La Muggiasca » — è stato interamente rispettato.

Particolarmente riuscite la « Crociera sul Lago di Como » assieme alle società gemelle di Torino, Conegliano, Vicenza, Brivio e Meda, con ben 211 partecipanti; la « Marcia di sci alpino in Valvarrone », con 34 concorrenti; il « Carnevale dei bambini » con oltre 200 presenze.

Ma anche nelle manifestazioni, diremo così, minori, non sono mancati lo spirito e l'entusiasmo di soci e simpatizzanti.

Quando il nostro giornale sarà uscito si sarà conclusa anche la penultima delle manifestazioni in calendario, « L'escursione al Monte della Marianna e al Monte Muggio » dell'8 dicembre 1973.

Trattandosi di escursione che si svolge nel territorio della Muggiasca, il giornale augura agli amici del G.E.B. — anche se gli auguri giungeranno ovviamente in ritardo — la piena riuscita della stessa.



La prossima estate, organizzata dalla « Pro loco », si svolgerà a Bellano la mostra « Bellano antica », mostra di

fotografie, stampe, litografie. Il nucleo principale del materiale sarà costituito dalla ricchissima raccolta di Villa Monti, che è già stata catalogata e ripresa in microfilm.

« Bellano antica » fa tuttavia assegnamento su altre raccolte private: anche una sola fotografia, una stampa, un documento, possono essere preziosi. Chi in Vendrogno volesse collaborare può rivolgersi alla « Pro loco » (sede nel Viale di Punta) oppure direttamente alla gentile signora Anna Bertarini ed al pittore Giancarlo Vitali, di Bellano, curatori della mostra. Il materiale sarà ovviamente ben conservato e consegnato a manifestazione conclusa.

Per essere Soci della Pro Vendrogno

- Socio ordinario L. 1.000 annue
- Socio sostenitore L. 2.000 annue
- Socio benemerito L. 10.000 annue
- Socio perpetuo L. 100.000 « una tantum »

*Il c/c postale della Pro Vendrogno
porta sempre il n. 18/17042*

Direttore responsabile: ANGELO ACERBONI - Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 102/65 - Tip. BAZZONI di RATTI - Erba